

21.03.2026

Trump attacca i suoi alleati della NATO e tollera l'aiuto russo all'Iran

Il presidente americano paragona l'assistenza di Mosca a Teheran all'aiuto fornito dagli Stati Uniti all'Ucraina, riservando la sua ira ai suoi partner storici



Di Adrien Jaulmes, corrispondente da Washington

L'aiuto fornito dalla Russia all'Iran sembra irritare Trump meno del rifiuto della NATO di partecipare alla nuova guerra del Golfo. Le notizie, secondo cui Mosca avrebbe fornito assistenza a Teheran sin dall'inizio delle operazioni statunitensi e israeliane, sono state riportate da diversi media americani, ma senza suscitare reazioni particolarmente accese da parte dell'Amministrazione. Il Washington Post è stato il primo a rivelare che la Russia aveva fornito agli iraniani informazioni e immagini satellitari sulle posizioni militari statunitensi nella regione, comprese quelle di aerei e navi. L'Iran, che dispone solo di pochi satelliti militari, avrebbe sfruttato queste informazioni per colpire obiettivi quali centri di comando o radar. L'attacco con droni contro un centro tattico in Kuwait, che aveva ucciso sei militari americani all'inizio della guerra, o contro l'ala che ospita la stazione della CIA presso l'ambasciata americana a Riyadh, avrebbe potuto essere facilitato dalla qualità delle informazioni fornite. Questa cooperazione militare si sarebbe intensificata dall'inizio della guerra.

Secondo fonti vicine ai servizi di intelligence statunitensi, citate mercoledì dal Wall Street Journal, questa assistenza in termini di immagini satellitari sarebbe proseguita e sarebbe stata accompagnata da assistenza tecnica in materia di droni. La Russia, che opera e produce su licenza i droni iraniani Shahed, avrebbe messo a disposizione degli iraniani le competenze acquisite durante la guerra in Ucraina, in particolare fornendo droni modificati, i cui sistemi di comunicazione, navigazione e puntamento sono stati migliorati. I russi avrebbero anche condiviso la loro esperienza sul loro impiego tattico, acquisita sul campo di battaglia in Ucraina. Alcuni metodi impiegati dall'Iran, come l'uso dei droni per saturare i sistemi radar prima di un

attacco missilistico, sarebbero stati direttamente ispirati dai russi. L'aiuto di Mosca avrebbe così permesso all'Iran di sferrare attacchi contro i radar dispiegati in Giordania e nel Golfo, a Bahrein, in Kuwait e in Oman.

Gli attacchi dei droni iraniani sono stati una brutta sorpresa per le forze americane sin dall'inizio delle operazioni contro Teheran. L'Iran non ha negato di ricevere aiuto dalla Russia. «Abbiamo un partenariato strategico con la Russia», aveva detto il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghtchi, durante la prima settimana di guerra, «non è un segreto e continuerà». Donald Trump ha minimizzato l'importanza di questa assistenza russa all'Iran, paragonandola a quella fornita dagli Stati Uniti all'Ucraina. «Penso che Putin li stia aiutando forse un po', sì, e probabilmente pensa che noi stiamo aiutando l'Ucraina, no?», aveva risposto Trump su Fox News venerdì scorso. «Li stiamo aiutando, ed è quello che dice lui (Putin), e la Cina direbbe la stessa cosa. È un po' come dire: "Ehi, loro lo fanno, e lo facciamo anche noi!"» Il presidente americano aveva ripreso questo paragone in un'intervista al Financial Times pubblicata lo scorso fine settimana: «Si potrebbe anche sostenere che, in una certa misura, abbiamo aiutato l'Ucraina. Difficile da dire. Ci prendete di mira, mentre abbiamo aiutato l'Ucraina».

Secondo il negoziatore speciale di Trump, Steve Witkoff, Vladimir Putin avrebbe negato questo aiuto all'Iran, durante una conversazione telefonica con il presidente americano all'inizio della scorsa settimana. «Posso dirvi che durante la telefonata con il presidente, i russi hanno dichiarato di non condividere queste informazioni», ha detto Witkoff in una trasmissione sul canale CNBC. «È quello che hanno detto, possiamo credergli sulla parola... Speriamo che non condividano queste informazioni». Il direttore della CIA, John Ratcliffe, ha dato una risposta diversa mercoledì durante la sua audizione davanti alla commissione intelligence del Senato. «No, non credo alla parola di Vladimir Putin», ha risposto, senza smentire che l'Iran possa beneficiare dell'assistenza della Russia. «Gli iraniani chiedono l'aiuto dei servizi di intelligence di Russia, Cina e altri avversari degli Stati Uniti», ha ammesso. Interrogato sulla natura di questa cooperazione, ha risposto di conoscere la risposta, ma ha chiesto di poterla fornire durante la seduta a porte chiuse. «Per quanto riguarda le informazioni riportate dai media su una collaborazione tra la Russia o la Cina e l'Iran, tengo a sottolineare che i media non sono una fonte di informazioni classificate», ha aggiunto Ratcliffe, pur riconoscendo «che sembra qualcosa che la Russia e la Cina potrebbero fare».

L'operazione americano-israeliana contro l'Iran ha avuto conseguenze indirette sulla Russia e sulla guerra che sta conducendo da quattro anni in Ucraina. Mosca aveva condannato l'attacco, e il Cremlino aveva definito l'uccisione della Guida Suprema Ali Khamenei nei primi attacchi della guerra come una «cinica violazione di tutte le norme della morale umana e del diritto internazionale». Putin aveva dichiarato che Khamenei sarebbe rimasto nei ricordi della Russia, per aver avvicinato i due paesi e approfondito la loro partnership strategica. Sebbene la Russia e l'Iran non abbiano un trattato di alleanza, la loro cooperazione militare e tecnica si è intensificata durante la guerra in Siria, dove le due potenze hanno fornito il loro sostegno al regime di Bashar al-Assad. È diventata ancora più stretta dall'invasione russa dell'Ucraina. L'Iran ha in particolare fornito alla Russia i suoi droni Shahed, che Mosca produce su licenza. La Russia avrebbe inoltre offerto la propria assistenza ospitando a Mosca il nuovo leader supremo iraniano Mojtaba Khamenei, dove sarebbe stato curato per le ferite riportate durante gli attacchi statunitensi. Se l'attacco americano contro l'Iran minaccia di far perdere a Mosca un nuovo alleato, la Russia ha tuttavia beneficiato indirettamente di questo nuovo conflitto. L'aumento dei prezzi degli idrocarburi rappresenta un notevole incremento dei profitti della Russia, la cui economia dipende in larga misura dalle esportazioni di petrolio e gas naturale.

Le scarse reazioni da parte dell'amministrazione americana all'assistenza russa all'Iran contrastano con la rabbia di Donald Trump nei confronti dei suoi alleati, in particolare della NATO. Il presidente americano

aveva chiesto sui social media l'assistenza militare dell'Alleanza Atlantica per mettere in sicurezza lo stretto di Ormuz. L'assenza di risposta o il rifiuto di alcuni paesi di partecipare a un'operazione, avviata senza che fossero stati consultati, è stata vista da Trump come la conferma della sua pregressa ostilità nei confronti dei tradizionali alleati americani. «Senza gli Stati Uniti, la NATO È SOLO UNA TIGRE DI CARTA!» ha scritto venerdì mattina il presidente americano sul suo social Truth Social. «Non hanno voluto unirsi alla lotta per impedire all'Iran di dotarsi dell'arma nucleare. Ora che questa battaglia è MILITARMENTE VINTA, senza che loro corrano il minimo rischio, si lamentano dei prezzi elevati del petrolio che sono costretti a pagare, ma si rifiutano di contribuire all'apertura dello Stretto di Ormuz, una semplice manovra militare che è l'unica e sola causa di questi prezzi elevati. È così facile per loro, con così pochi rischi. Sono dei VILI, e ce ne RICORDEREMO!»